

Evoluzione del mercato: Altre fibre tessili vegetali (CN 53) — 2015–2025

Introduzione

Il capitolo 53 della nomenclatura combinata aggrega un insieme eterogeneo di fibre tessili vegetali (lino, canapa, iuta, cocco, abaca, ramié, ecc.), dei loro cascami, dei filati e dei tessuti, nonché dei filati e dei tessuti di carta. Il periodo 2015-2025 ha visto un'evoluzione profonda e per molti versi contraddittoria del commercio estero dell'Unione europea in questo comparto: da un lato le esportazioni hanno registrato un vero e proprio boom, alimentato dalla domanda asiatica e nordafricana; dall'altro la dipendenza dalle importazioni è aumentata, la concentrazione geografica degli scambi si è accentuata e la produzione interna, dopo un lungo declino, mostra segni di stabilizzazione su livelli storicamente bassi. Il surplus commerciale si è moltiplicato, ma al tempo stesso l'indicatore di dipendenza netta ha cambiato segno, segnalando una trasformazione strutturale del ruolo dell'UE nella filiera delle fibre vegetali.

Boom dell'export e riorientamento geografico degli sbocchi

Le esportazioni totali più che raddoppiate in valore, trainate dalla domanda cinese, indiana e marocchina

Il valore delle esportazioni extra-UE del capitolo 53 è passato da 635,3 milioni di euro nel 2015 a 1.613,1 milioni nel 2025, con una crescita del **153,9 %** Andamento generale dei flussi commerciali. L'incremento in volume è stato altrettanto robusto (+70,8 %, da 208,7 mila tonnellate a 356,5 mila tonnellate), ma l'effetto prezzo ha amplificato la dinamica: il valore unitario medio all'export è cresciuto da circa 3.044 a 4.525 euro per tonnellata (+48,7 %). Il risultato è stato un surplus commerciale con i paesi terzi che da 302,7 milioni di euro ha raggiunto 1.065,9 milioni (+252,1 %).

India e Marocco emergono come mercati in fortissima crescita, mentre la Cina resta il partner dominante

La Cina si conferma il primo acquirente, con esportazioni UE passate da 347,0 milioni a 913,5 milioni di euro (+163,2 %), ma i tassi di crescita più spettacolari si osservano verso **India** (+640,2 %, da 22,7 a 168,4 milioni di euro) e **Marocco** (+693,8 %, da 13,6 a 107,6

milioni di euro) Principali partner per valore. Anche il Regno Unito (+51,7 %), la Svizzera (+36,0 %), gli Stati Uniti (+17,6 %) e Hong Kong (+52,9 %) hanno contribuito all'espansione, sebbene con intensità minore.

Partner export	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Cina	347,0	913,5	+163,2
India	22,7	168,4	+640,2
Marocco	13,6	107,6	+693,8
Regno Unito	39,0	59,2	+51,7
Stati Uniti	54,4	64,0	+17,6

Prezzi all'export in forte aumento, con un picco nel 2022 e dinamiche differenziate per partner

Il prezzo medio all'export ha raggiunto il massimo della serie a 6.469 EUR/t nel 2022, per poi assestarsi su livelli ancora elevati nel 2025 (4.525 EUR/t). Un evento shock ha interessato proprio quell'anno le esportazioni verso gli **Stati Uniti**, dove il prezzo unitario è balzato dell'159,5 % rispetto al biennio 2020-2021, passando a 11.779 EUR/t, per poi ridiscendere gradualmente. Principali eventi di shock. Tali oscillazioni segnalano una forte sensibilità dei listini alla domanda di fibre di lino di alta gamma.

Il surplus commerciale è alimentato dalla specializzazione di Francia, Belgio e Spagna

Sul versante degli Stati membri, la crescita dell'export è stata trainata da **Francia** (da 230,2 a 616,3 milioni di euro, +167,7 %) e **Belgio** (da 215,4 a 617,2 milioni, +186,6 %), che insieme rappresentavano nel 2025 quasi i tre quarti del valore esportato. Principali dichiaranti per valore. **Spagna** ha moltiplicato le proprie esportazioni (+465,7 %), passando da 18,9 a 107,2 milioni di euro, seguita dai Paesi Bassi (+338,0 %). L'Italia, pur restando il terzo esportatore, ha mostrato una dinamica più modesta (+52,3 %).

Importazioni in crescita ma più contenute, con dipendenza e concentrazione in aumento

L'import cresce in valore e quantità, ma a ritmi inferiori all'export

Le importazioni dell'UE sono salite da 332,6 a 547,2 milioni di euro (+64,5 %) e in volume da 209,7 mila a 243,2 mila tonnellate (+16,0 %). Andamento generale dei flussi commerciali. Il prezzo medio all'import è aumentato da 1.586 a 2.250 EUR/t (+41,9 %), ma la forbice con il prezzo all'export si è allargata, riflettendo la tendenza dell'UE a importare materie

prime e semilavorati a più basso valore unitario ed esportare prodotti finiti a più alto valore aggiunto.

La Cina resta il primo fornitore, ma l'India guadagna quote; calano Bangladesh e Bielorussia

La **Cina** ha consolidato la propria posizione di principale fornitore (da 108,0 a 238,1 milioni di euro, +120,4 %), seguita dall'**India**, che ha più che raddoppiato le proprie vendite all'UE (da 43,2 a 108,9 milioni, +152,0 %) Principali partner per valore. Al contrario, le importazioni dal **Bangladesh** sono calate del 29,7 % e quelle dalla **Bielorussia** del 16,3 %, verosimilmente per effetto di riorientamenti delle catene di fornitura e delle tensioni geopolitiche.

Partner import	2015 (mln EUR)	2025 (mln EUR)	Variazione %
Cina	108,0	238,1	+120,4
India	43,2	108,9	+152,0
Bangladesh	31,8	22,3	-29,7
Sri Lanka	18,9	20,2	+6,7
Bielorussia	28,2	23,6	-16,3

La concentrazione delle importazioni aumenta, segnalando rischi di dipendenza

L'indice di Herfindahl-Hirschman (HHI) calcolato sul valore delle importazioni è salito da **1.599 a 2.417** (+51,1 %) nell'arco del decennio, indicando un rafforzamento della concentrazione tra i fornitori Concentrazione HHI. Se si considera il volume, l'HHI è addirittura più che raddoppiato (da 1.622 a 3.869, +138,6 %), a riprova del fatto che pochi grandi fornitori — Cina e India in primis — dominano le importazioni fisiche. Per contro, l'HHI delle esportazioni è cresciuto solo dell'8,3 % (da 3.157 a 3.419), rimanendo su livelli comunque elevati ma più stabili.

La dipendenza netta passa da esportatore netto a importatore netto, mentre l'intensità commerciale quasi raddoppia

Nonostante il surplus commerciale, il tasso di **dipendenza netta dalle importazioni** (importazioni nette in rapporto al consumo apparente) è passato da -0,94 % nel 2015 a +10,01 % nel 2025 Dipendenza netta dalle importazioni. Il cambiamento di segno, determinato dal calo della produzione interna rispetto ai consumi, mostra che l'UE è diventata strutturalmente più esposta alle forniture estere. Parallelamente, l'**intensità commerciale** (esportazioni + importazioni in rapporto alla produzione + importazioni) è salita dal 42,1 % al 96,7 % e la **propensione all'export** (esportazioni/produzione) dal 27,0 % al 93,2 % Pro-

pensione all'export. In altre parole, il settore è oggi quasi completamente integrato nei mercati internazionali.

Trasformazione del tessuto produttivo e specializzazione dei paesi membri

La produzione UE tocca i minimi nel 2013-14 e si stabilizza su livelli contenuti, mentre il peso del commercio estero cresce

Dopo il crollo avvenuto tra il 2003 (241,5 milioni di kg) e il 2013 (71,7 milioni di kg), la produzione di fibre tessili vegetali nell'UE ha mostrato una modesta ripresa, raggiungendo **93,1 milioni di kg** nel 2024, per un valore di 378,0 milioni di euro Volumi di produzione. Ciò significa che, a fronte di un export che nel 2025 ha movimentato 356,5 mila tonnellate (356,5 milioni di kg), la produzione interna è largamente insufficiente a coprire la domanda. L'UE si è quindi trasformata in un grande hub di trasformazione e riesportazione di fibre importate, in particolare di lino e di altre fibre liberiane.

Francia, Belgio e Lituania sono i paesi più specializzati nell'export del capitolo 53

Nel 2025 gli indici di specializzazione (RSCA) evidenziano i vantaggi comparati rivelati di **Lituania** (0,79), **Francia** (0,60), **Portogallo** (0,48), **Estonia** (0,37) e **Italia** (0,36) Specializzazione dei dichiaranti. La Lituania, pur rappresentando solo lo 0,6 % delle esportazioni totali dell'UE, raggiunge un RCA di 8,47, segnalando una forte vocazione nel commercio di queste merci. La Francia, con il 31,3 % dell'export comunitario del capitolo, combina alta specializzazione e peso assoluto, confermandosi il perno della filiera.

I tessuti di lino dominano le importazioni, mentre il lino greggio guida le esportazioni

L'analisi per sottovoce doganale mostra che l'UE importa prevalentemente **tessuti di lino** (5309: da 88,4 a 202,2 milioni di euro nel 2025), **filati di lino** (5306: da 85,1 a 137,4 milioni) e **fibre vegetali non nominate** (5305: da 57,4 a 102,4 milioni) Confronto tra sottovoci. Sul versante delle esportazioni, invece, il prodotto di gran lunga più rilevante è il **lino greggio o preparato, ma non filato** (5301), che da solo valeva 407,0 milioni di euro nel 2015 e ha raggiunto 1.205,8 milioni nel 2025. Seguono, a notevole distanza, i tessuti di lino (5309: 319,6 milioni) e i filati di lino (5306: 22,9 milioni). Questo schema conferma che l'UE agisce da piattaforma di prima lavorazione e commercializzazione del lino greggio, spesso destinato ai mercati asiatici, e importa semilavorati e tessuti per l'industria manifatturiera interna.

Uno shock di prezzo negli Stati Uniti nel 2022 evidenzia la volatilità dei mercati ad alto valore

Le esportazioni verso gli **Stati Uniti** hanno subito nel 2022 un forte shock di prezzo (+159,5%), con un contemporaneo crollo dei volumi (-58,3% rispetto al biennio precedente) e un successivo parziale recupero. Principali eventi di shock. L'elevata anormalità dell'evento (81,1) riflette la tensione tra domanda di fibre di qualità e capacità di assorbimento di prezzi in forte crescita. Anche sul versante delle importazioni si è registrato uno shock di prezzo dalla **Sri Lanka** nel 2022 (+61,6%), seppure con un'anormalità più contenuta. La volatilità degli approvvigionamenti è confermata dai coefficienti di variazione dei volumi importati, che raggiungono lo 0,74 per le Filippine e lo 0,35 per la Bielorussia. Volatilità per partner.

Conclusioni

Nel decennio 2015-2025 il commercio estero dell'UE nel capitolo 53 ha mostrato un'espansione straordinaria dell'export, alimentata dalla domanda di lino greggio e di tessuti da parte di Cina, India e Marocco, e da una crescita più moderata ma significativa delle importazioni. Il surplus commerciale è esploso, ma l'aumento della dipendenza netta e la concentrazione degli approvvigionamenti verso pochi grandi fornitori (Cina e India) introducono elementi di vulnerabilità. La specializzazione di Francia, Belgio e Lituania, la ripresa della produzione interna dopo il minimo storico e l'orientamento verso prodotti a più alto valore aggiunto sono segnali di un settore dinamico, ma fortemente esposto alle oscillazioni dei prezzi internazionali e alle strategie di acquisto dei grandi partner commerciali. Monitorare l'evoluzione della concentrazione e degli shock di prezzo sarà cruciale per valutare la resilienza futura di questo comparto.

Generato il 2026-07-24 sulla base dei dati di tradedashboard.eu

Report generato da una macchina: accelera l'analisi umana, a costo di talvolta indurla in errore. Non potrà mai sostituirla completamente.

Se hai bisogno di consigli sulla politica commerciale europea, o di rappresentanza per i tuoi interessi a Bruxelles, non esitare a contattarmi all'indirizzo support@tradedashboard.eu. Troverai il mio CV a questo indirizzo.